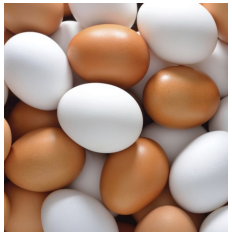
ECONOMIA Inizio dell'anno con pochi movimenti, il grano duro recupera solo alla borsa di Foggia

Prezzi agricoli: giù le uova e il latte spot

Il 2024 è iniziato con una situazione dei prezzi agricola segnata da cali e comunque da pochi movimenti. In diminuzione le quotazioni per il latte spot e le uova, mentre il grano duro recupera solo alla borsa di Foggia.

Carni – Per le carni bovine, dalle rilevazioni dell'Ismea, emerge un andamento generalmente piatto con variazioni a Grosseto dove i baliotti Chianina hanno segnato -2,5%, maremmana -3%, le vitelle da ristallo Chianina -2,5% e i vitelli da ristallo Chianina – 1,2%. A Forlì in calo dell'1,6% i baliotti Romagnola, -1,7% le vitelle da ristallo Charolaise, -2,1% Pezzata rossa, -3,4% Romagnola e -1,9% i vitelli da ristallo Pezzata rossa e -3,7% Romagnola.

Per quanto riguarda i suini a Parma -1,3% i capi da allevamento da 100 kg, +1,6% i 25 kg, -1,2% 80 kg. In calo dell'1,4% i suini da macello da 144/152 kg e 160/176 kg.



Anche a Perugia trend altalenante con -,2% per i suini da allevamento da 100 kg, +3,2% (15 kg), +2,3% (25 kg), -2,7% (80 kg), -3,1% per i capi da macello da 144/152 kg, -2,4% per 160/176 kg e -2,6% per 90/115 kg-

Tra gli avicoli in perdita ad Arezzo le galline (-3,4%), i tacchini (-5,8%) e le uova : -3,4%(L), -3,9%(S), -3,3% (M) e -2,8%(XL) da allevamenti in gabbia e -2,7%(L) e – 2,9%(M) da allevamenti a terra. Uova in calo anche a Firenze: -3% (L),-3,3%(M) e -3,9% (S) da allevamenti in gabbia e -2,7% (L) e -2,9% (M) da allevamenti a terra.

Gli ovi caprini hanno segnato per quanto riguarda gli agnelli -9% a Firenze, -30,6% a Cagliari e a Macomer (-22,9%), +0,9% a Foggia.

Cereali – Situazione stabile per i cereali, secondo le rilevazioni sui mercati monitorati da Ismea. A Milano in aumento dello 0,5% il grano tenero extra-Ue Northern Spring, in flessione dell'1,3% il mais, e del 2,5% l'orzo estero, perdite dell'8,7% per il riso Ribe, Dardo e Luna, dell'8% per Roma.

A Verona giù dello 0,8% il frumento tenero.

Per i semi oleosi a Milano -1,1% i semi di soia.

Alla Granaria di Milano nessuna variazione per i frumenti teneri nazionali, in rialzo il Northern n. 2 Usa

Fermi i prezzo dei grani duri nazionali ed esteri. In calo mais e orzo Ue. Tra i semi oleosi segno meno per quelli di soia nazionale. Per gli olii vegetali grezzi in flessione i semi di girasole e di soia delecitinata. E sul fronte degli olii vegetali raffinati alimentari in perdita i semi di arachide, di girasole e soia. Segno meno per i risoni Roma Luna e Dardo e per i risi Roma e Ribe.

Alla Borsa Merci di Foggia in aumento i listini del grano duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile. Non quotato il frumento tenero.

Latte – Male il latte spot a Milano (-2,9%) e a Verona (-1,8%).

Le Cun – Per quanto riguarda i suinetti stabili i listini dei lattonzoli da 7 kg, in rialzo quelli da 15, 25, 30 e 40 kg, per i magroni ferme le taglie da 50 e 65 kg in calo 80 e 100 kg.

Giù le quotazioni dei suini e delle scrofe da macello. Prevalgono i segni meno tra i tagli di carne suina fresca, male grasso e strutti. Invariati i prezzi dei conigli, in riduzione le uova. Stabile il grano duro alla Commissione sperimentale.

Aiuti imprese agroindustriali, domande dal 7/2

Dal 7 febbraio le imprese che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i Centri di ricerca, possono presentare le domande per la richiesta degli aiuti relativi alla misura "Scoperta imprenditoriale". Ne dà notizia il ministero delle Imprese e del Made in Italy.

L'intervento è finalizzato a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle Piccole e medie imprese delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il budget disponibile è di 300 milioni a valere sul programma "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027" e il 60% dello stanziamento è riservata ai progetti delle Pmi e delle reti di imprese e di questo una sotto riserva del 25% va alle micro e piccole imprese.

Le agevolazioni sono previste nella forma del finanziamento agevolato pari al 50% dei costi e delle spese e del contributo diretto calcolato sulla base della dimensione delle imprese: 35% per quelle di piccola dimensione, 30% per le medie e 25% per le grandi. I progetti, del valore tra 1 e 5 milioni e di una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi, devono riguardare attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale per realizzare nuovi prodotti, processi o servizi o miglioramento degli stessi.

I progetti devono essere realizzati in forma collaborativa, secondo in alternativa una delle seguenti modalità:

– un progetto realizzato congiuntamente, che preveda un massimo di tre soggetti proponenti, compresa l'impresa capofila, almeno una micro, piccola o media impresa tra i soggetti proponenti, che ciascuno dei soggetti proponenti sostenga almeno il 10% dei costi ammissibili, il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione;

– un progetto realizzato da una micro, piccola o media impresa o da una piccola impresa a media capitalizzazione, che preveda la partecipazione di uno o più soggetti esterni all'impresa, indipendenti dalla stessa, che concorrano alle attività attraverso servizi di ricerca, prestazioni di consulenza alla ricerca e sviluppo e/o ricerca contrattuale, il cui valore sia almeno pari al 10% dei costi complessivi ammissibili del progetto.

Le istanze vanno trasmesse on line e già dal 24 gennaio è attiva la procedura informatica per precompilare le domande.Gli uffici di Filiera Italia sono a disposizione per informazioni e assistenza.

COLDIRETTI N. 1 12 GENNAIO 2024

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'analisi sugli effetti della nuova Politica agricola comune a un anno dall'entrata in vigore

Pac: nessuno stop alla coltivazione

Ma restano alcune criticità che la Coldiretti è già impegnata a superare

Non si può parlare di cancellazione della coltivazione del grano e dei cereali in genere in Italia ma la nuova Pac, a un anno dalla sua entrata in vigore, sta manifestando alcune criticità che la Coldiretti è impegnata a superare.

La rotazione finalizzata alla conservazione della fertilità del suolo non è una novità della nuova Pac e soprattutto non è una sospensione dalla coltivazione.

Già dal 2015, infatti, per ottenere un pagamento di base completo gli agricoltori dovevano applicare le regole previste dal "greening". Tali obblighi sono stati ripresi, nella nuova programmazione, nella Condizionalità rafforzata, tra le Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (Bcaa).

Nel passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione non si modificano dunque i principi, ma solo le regole applicative. Per i seminativi annuali, nelle aziende con superfici oltre i 10 ettari, il greening prevedeva la necessità di coltivare in contemporanea due o tre colture differenti, a seconda delle dimensioni aziendali, mentre la condizionalità rafforzata della nuova programmazione prevede il cambio di coltivazione, almeno una volta all'anno, ma a livello di parcella. Il cambio può essere eseguito anche con colture secondarie che devono essere portate a fine ciclo produttivo rimanendo nel campo per almeno 90 giorni.

Coldiretti si sta impegnando per ottenere che venga cancellato l'obbligo di raccolta e che possano essere utilizzate anche le "cover crops" (coltivazioni di copertura), dalle leguminose alle graminacee.

Le modifiche della nuova programmazione quindi non riguardano aspetti sostanziali e potrebbero creare qualche difficoltà limitata al primo anno di applicazione.

In proposito nel 2023 è stata prevista la deroga e pertanto chi l'anno scorso non ha aderito all'eco 4 relativo all'avvicendamento delle colture il 2024 rappresenta il 1° anno di applicazione e dovrà rispettare la rotazione dal 2025.

Invece le aziende che hanno aderito all'eco 4 nel 2023, si sono assunte l'impegno di effettuare la rotazione sui seminativi con un cambio di coltura già nel 2024 a fronte di un premio che gli verrà riconosciuto.

L'eco schema 4 prevede infatti una dotazione di 162,5 milioni all'anno per le superfici coltivate a seminativo sottoposte all'impegno.

Bisogna poi tener conto delle deroghe alla Bcaa che riguardano: le parcelle condotte in regime di aridocoltura sulla base del clima caldo-arido e delle caratteristiche del terreno, dove viene ammessa, a determinate condizioni, la coltivazione della stessa coltura sulla medesima parcella per due anni consecutivi (per es. grano duro al sud) e le parcelle in zone montane sulle quali le colture sono praticate con modalità estensive, con poca possibilità di diversificazione colturale entro l'anno data l'esiguità delle superfici e una durata breve delle condizioni climatiche per coltivare, tale da non consentire successioni colturali complesse.

ECONOMIA Maltempo e siccità hanno fortemente penalizzato le produzioni. Prandini: "Serve una svolta"

Clima: 6 mld di danni nei campi nel 2023

Il moltiplicarsi di eventi estremi lungo la Penisola hanno provocato nel corso del 2023 oltre 6 miliardi di danni all'agricoltura nazionale tra coltivazioni e infrastrutture con grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore e tempeste di vento. E' quanto afferma la Coldiretti nello stilare un bilancio degli effetti dei cambiamenti climatici in un anno che ha visto il verificarsi di ben 378 eventi estremi, in aumento del 22% rispetto al 2022 e che si classifica come il più caldo di sempre con una temperatura di 1,14° gradi superiore alla media storica.

il 2023 è stato segnato in Italia prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti che si sono alternati al caldo torrido al quale ha fatto seguito un autunno mite ma

con violenti nubifragi che hanno devastato città e campagne, per finire con un inizio inverno bollente che ha mandato in tilt la natura.

Il risultato è il crollo dei raccolti nazionali che mette a rischio gli alimenti base della dieta mediterranea con riduzioni che vanno dal 20% per il vino al 30% per le pesche e nettarine e del 63% per le pere ma ad essere praticamente dimezzato è anche il raccolto di miele con le api che sono vere e proprie sentinelle dello stato di salute dell'ambiente.

Siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo con effetti devastanti come dimostrano le alluvioni in Romagna e in Toscana, con frane e allagamenti.

"A causa della cementificazione e dell'abbandono l'Italia ha perso quasi 1/3 (30%) dei terreni agricoli nell'ultimo mezzo secolo con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari ed effetti sulla tenuta idrogeologica del territorio e sul deficit produttivo del Paese" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre accelerare sull'approvazione della legge sul consumo di suolo che giace da anni in Parlamento e che potrebbe dotare l'Italia di uno strumento all'avanguardia per la protezione del suo territorio".

L'agricoltura italiana – sostiene Prandini – è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Un obiettivo che – continua Prandini – richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm. Servono – conclude Prandini – investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirla nel momento del bisogno.

Col Piano Mattei mercati contadini in Africa

Al via i primi corsi di formazione in Italia per operatori africani con l'obiettivo di promuovere i mercati dei contadini per la valorizzazione dell'attività agricola e per combattere l'insicurezza alimentare che nel mondo colpisce più chi vive nelle zone rurali: 33% degli adulti contro il 26% di chi abita nelle zone urbane. L'iniziativa si avvia proprio mentre alla Camera, è iniziato l'esame nell'aula del Piano Mattei per lo sviluppo del continente africano ed è realizzata da Fondazione Campagna Amica promossa dalla Coldiretti e dalla World Farmers Markets coalition nell'ambito del progetto, denominato Mami, Mediterranean African Markets Initiative, supportato dal Ministero degli Esteri italiano e dal Ciheam di Bari.

Il progetto nasce per consentire al primo gruppo di africani di apprendere come "costruire" dalla A alla Z un farmer market e superare il paradosso che chi produce cibo, con l'allevamento e la coltivazione, non è in realtà in grado di averne a sufficienza per sfamare la propria famiglia, per effetto delle speculazioni.

Nell'ambito dei progetti di cooperazione internazionale si promuove dunque la realizzazione di una rete di farmers markets nell'area del Mediterraneo e dell'Africa che coinvolge come primi paesi l'Egitto, il Kenya, la Tunisia, il Libano e l'Albania.

Nei Paesi africani e dell'area del Mediterraneo sarà realizzata una rete di mercati nei quali gli agricoltori possano vendere i prodotti realizzati nei loro territori ottenendo così redditi in grado di garantire loro una vita più dignitosa.

Il sistema di vendita diretta, che è una delle principali leve della "multifunzionalità", ha ottenuto risultati economici significativi in Italia dove c'è la più estesa rete organizzata di mercati contadini con 15mila agricoltori coinvolti in circa 1.200 farmers market di Campagna Amica. Aiutando nel proprio Paese le popolazioni che vengono da millenni di sfruttamento si potrà anche contenere il flusso migratorio che si è particolarmente intensificato in questi ultimi anni.

"Il progetto – spiega Carmelo Troccoli, direttore di Fondazione Campagna Amica e della World Farmers Markets Coalition – si concentra sulle reti alimentari alternative e, più precisamente, sui mercati contadini. Si tratta di realtà che, grazie al rapporto diretto tra produttori e consumatori e alla promozione del cibo locale, garantiscono la stabilizzazione dei redditi agricoli, tutelano la biodiversità e l'ambiente e promuovono al tempo stesso un benessere diffuso per le comunità grazie alla loro intrinseca capacità di ridurre la distanza tra città e campagna".

L'esperienza maturata in Italia dal network di Campagna Amica è diventata un faro a livello mondiale. In tre anni con "Mami" si punta a realizzare 50 mercati contadini con il coinvolgimento di oltre un migliaio di agricoltori.

ECONOMIA L'indice Fao vede un crollo delle quotazioni all'origine mentre crescono quelle al consumo

Prezzi agricoli mondiali in calo del 13,7%

Volano i prezzi del cibo per la spesa delle famiglie nei diversi continenti ma ai contadini i prodotti agricoli vengono pagati il 13,7% in meno. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base alle quotazioni dell'indice Fao che nel 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fa registrare cali che vanno dal -17% per il latte alla stalla al -15% per i cereali nei campi.

Se i prezzi pagati ai contadini sono crollati nel 2023 è cresciuta l'inflazione alimentare sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, con i prezzi del cibo che sono aumentati su valori che vanno dal +2,9% in Usa al +6,8% nell'Unione Europea, dove in Italia l'incremento è stato de 5,9%.

Ma la situazione più difficile si registra nei Paesi poveri con balzi per fare la spesa alimentare che vanno dal +23,1% del Burundi al +27,5% del Pakistan fino al +32,2% del Ghana, secondo l'analisi della Coldiretti a novembre.

Una speculazione sulla fame favorita dal fatto che l'anda-

mento delle quotazioni dei prodotti agricoli è sempre più condizionata dai movimenti di capitale che si spostano con facilità dai mercati finanziari a quelli delle materie prime come il petrolio, i metalli preziosi fino al grano.

Le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati "future" uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto.

Il risultato è l'inflazione e la povertà alimentare nei Paesi più ricchi ma anche gravi carestie e la malnutrizione nei Paesi meno sviluppati.

Un andamento che ha portato a livello nazionale al contenimento dei consumi alimentari con gli italiani che spendono di più per mangiare di meno, mentre i produttori agricoli non coprono i costi di produzione.

In questo contesto è importante nel Pnrr l'aumento dei fondi per l'agroalimentare destinati agli accordi nella filiera per salvare la spesa delle famiglie italiane e sostenere l'approvvigionamento alimentare del Paese.

Agriturismo record, 4 mln di arrivi

Gli arrivi nelle strutture agrituristiche hanno superato i quattro milioni, registrando quindi un forte recupero rispetto al 2019 (+8,5%), l'anno pre-pandemia. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Terranostra sul Rapporto Istat sulle Aziende Agrituristiche in Italia appena pubblicato che conferma il successo della vacanza in campagna registrano nelle feste di fine ed inizio anno.Salgono a 25849 le aziende agrituristiche attive presenti in Italia nel 2022, quasi il doppio del 2014 (+84%) mentre il valore della produzione agrituristica cresce a 1,5 miliardi di euro grazie a 15,5 milioni di presenze, di queste ben il 58% composto da agrituristi stranieri. La durata media della permanenza nelle strutture in generale è di 3,8 giorni, con differenza tra gli stranieri (4,6) e gli italiani (3,1).Toscana, Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto, Lazio e Umbria sono nell'ordine le regioni con maggiore presenza di strutture agrituristiche che complessivamente in Italia sono in grado di offrire oltre 297mila posti letto e quasi 536mila posti a sedere. I conduttori con meno di 40 anni sono più di 1/3 (34%) ma crescono anche le donne alla guida delle aziende agrituristiche che sono oltre 8.800 (34,1%). Tra le nuove tendenze si segnala la diffusione capillare con la presenza di almeno un agriturismo nel 64% dei comuni italiani e l'ampliamento dell'offerta economica con l'integrazione tra i tradizionali servizi di ristorazione, alloggio e degustazione con altre attività, come le fattorie didattiche, o culturale-paesaggistico (escursioni, trekking, ecc.), equitazione, mountain bike e osservazione naturalistica. "L'agriturismo non è solo uno straordinario volano economico per i territori e per le aree interne del Paese, ma rappresenta anche un potente mezzo di diffusione della cultura del cibo e dell'arte della cucina italiana candidata a patrimonio immateriale dell'umanità per l'Unesco" spiega il presidente di Terranostra Coldiretti Dominga Cotarella.

QUALITÀ

Prorogato l'obbligo dell'etichetta di origine

Sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2024 i decreti nazionali sull'indicazione della provenienza in etichetta della materia prima per pasta, riso, pomodoro, carni suine trasformate, latte e prodotti lattiero-caseari, come fortemente richiesto dalla Coldiretti,. I decreti sono stati firmati dal ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, insieme ai ministri delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso e della Salute Orazio Schillaci.

"Un provvedimento importante per salvare la spesa Made in Italy e dare trasparenza ai consumatori e alle imprese" afferma il presidente Prandini nel sottolineare che "come sui cibi artificiali, l'Italia conferma il suo ruolo di apripista nelle politiche di tutela della salute dei cittadini, poiché siamo stati il primo Paese ad adottare norme nazionali per l'obbligo di etichettatura di origine degli alimenti verso il quale si sta progressivamente allineando tutta l'Unione Europa con il superamento di dubbi e contestazioni, a livello nazionale e comunitario, che fanno ormai parte del passato" L'etichettatura di origine obbligatoria dei cibi è una battaglia storica della Coldiretti ed è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione Europea nel 2002.